



*Ministero della Salute*

*CORSO DI FORMAZIONE REGIONALE*  
**STRADA FACENDO**  
**Prevenire e prendersi cura**  
**delle mutilazioni dei genitali**  
**femminili/escissione**

Ancona, 20 settembre – 19 ottobre 2012

Programma Regionale di Formazione degli operatori socio sanitari del SSR Marche  
"Tutela della salute delle persone straniere, con particolare riguardo alle donne con  
Mutilazione Genitale", ai sensi della Legge 9 gennaio 2006, n. 7



## Presentazione

Le mutilazioni genitali femminili (MGF) sono un fenomeno vasto e complesso, che include pratiche tradizionali che vanno dall'incisione alla asportazione, in parte o in tutto, dei genitali femminili esterni. Bambine, ragazze e donne che le subiscono devono fare i conti con rischi gravi e irreversibili per la loro salute, oltre a pesanti conseguenze psicologiche.

Secondo i dati più aggiornati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sono 100 - 140 milioni le bambine, ragazze e donne nel mondo che hanno subito una forma di mutilazione genitale.

L'Africa è di gran lunga il continente in cui il fenomeno delle MGF è più diffuso, con 91,5 milioni di ragazze di età superiore a 9 anni vittime di questa pratica e circa 3 milioni di altre che ogni anno si aggiungono al totale.

La pratica della MGF è documentata e monitorata in 27 paesi africani e nello Yemen.

In 7 stati africani (Egitto, Eritrea, Gibuti, Guinea, Mali, Sierra Leone e Somalia) e nel Nord del Sudan il fenomeno tocca praticamente l'intera popolazione femminile.

In altri 4 paesi (Burkina Faso, Etiopia, Gambia, Mauritania) la diffusione è estesa ma non universale. In altri 5 (Ciad, Costa d'Avorio, Guinea Bissau, Kenya e Liberia) la prevalenza media è intorno al 30 - 40% della popolazione femminile, mentre nei restanti paesi varia dallo 0,6 al 28,2%.

In altri Stati (India, Indonesia, Iraq, Malesia, Emirati Arabi Uniti e Israele) si ha la certezza che vi siano casi di MGF, ma mancano indagini statistiche attendibili. Meno documentata è la notizia di casi di MGF avvenute in America Latina (Colombia, Perù), e in altri paesi dell'Asia e dell'Africa (Oman, Sri Lanka, Rep. Dem. del Congo) dove tale pratica non è mai assunta a tradizione vera e propria Fonte OMS/Unicef.

Infine, sono segnalati casi di MGF anche in paesi occidentali, limitatamente ad alcune comunità di migranti provenienti dall'Africa e dall'Asia sud-occidentale.

**In Italia la Legge n. 7 del 9 gennaio 2006 vieta le mutilazioni dei genitali femminili delle donne e delle bambine (Art. 1).**

Questa legge punisce tutte le forme di mutilazione dei genitali femminili e prevede che "chiunque cagioni" una clitoridectomia, escissione, infibulazione o qualsiasi altra pratica che abbia effetti dello stesso tipo, sia punito con il carcere da 4 a 12 anni sia se l'operazione è fatta in Italia, sia se è fatta nel paese d'origine e il fatto dovesse essere rilevato al rientro in Italia.

"Chiunque cagioni" vuol dire che la legge punisce non solo chi esegue l'operazione, dunque la donna africana che, in Italia, continui a svolgere il ruolo di praticante tradizionale che aveva in Africa o il medico che si presti a eseguire l'intervento, ma anche genitori e/o parenti che hanno richiesto l'intervento. Sarà il tribunale a stabilire quanti anni di carcere deve scontare chi ha commesso questo reato e lo farà in base alla gravità dell'intervento e all'età della bambina: se ha meno di 18 anni, la pena sarà aumentata di un terzo (art. 6). Il carcere, da 3 a 7 anni, è previsto anche per chi esegue altre operazioni sui genitali che risultino nei medesimi effetti, cioè in una menomazione delle funzioni sessuali e che non siano state necessarie per tutelare la salute. Il medico condannato per questo reato non potrà più svolgere la sua professione per un periodo che va da 3 a 10 anni (art. 6).

La "Commissione per la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile" istituita dal Ministero della Salute con Decreto del 6 settembre 2006, ha emanato, il 9 marzo 2007, le **"Linee Guida destinate alle figure professionali sanitarie nonché ad altre figure professionali che operano con le comunità di immigrati provenienti da Paesi dove sono effettuate le pratiche di mutilazione genitale femminile"**.

Le Linee guida sono uno strumento per le Regioni e Province Autonome per realizzare sul territorio tutte le iniziative volte alla formazione del personale sanitario per la prevenzione e contrasto delle MGF ed un invito al Sistema sanitario ad adeguare le proprie conoscenze e le proprie modalità di cura, per rispondere in modo adeguato ed efficace alla domanda di salute proveniente da una specifica fascia di popolazione femminile immigrata.

Il documento si muove nell'ambito di obiettivi generali quali l'affermazione del rispetto della donna come persona, della sua dignità, del diritto all'integrità del suo corpo, alla salute, all'esercizio delle libertà fondamentali.

Esso è costituito da due parti interdipendenti e di pari importanza: una di carattere socio-antropologico, che introduce alla tematica delle MGF, illustrandone le profonde motivazioni psicologiche, economiche, sociali e culturali, oltre agli strumenti giuridici che consentono di contrastarle in Italia e nel mondo in nome di diritti universali; l'altra è costituita da indicazioni di tipo relazionale e medico-sanitarie per operatori sanitari ed operatori sociali che, nell'esercizio della loro professione, si imbattono in queste problematiche.

**Un elemento importante della Legge n. 7 è la destinazione di risorse finanziarie specifiche per la formazione e campagne di informazione e di divulgazione della cultura dei diritti umani e del diritto all'integrità della persona.**

La formazione è anche un'occasione per accrescere le conoscenze sul tema del diritto alla salute degli immigrati e sulla medicina transculturale, sulla delicatezza dell'approccio alla sessualità delle donne straniere, al loro corpo, alla maternità ed alla salute in generale (Ministero della Salute).

È in tale contesto che si colloca il presente corso di formazione, così come sancito dalla DGR Marche n. 599 del 14 aprile 2009 e dal decreto del dirigente del Servizio Salute n. 54/sal del 30 dicembre 2010.

L'intervento formativo risulta particolarmente necessario se si considera che nel territorio regionale si assiste ad un costante incremento della popolazione immigrata (oggi pari a 135.145 persone, il 9% della popolazione residente nella regione, di cui più della metà sono donne), e di richiedenti protezione internazionale provenienti per lo più da paesi in cui si pratica la MGF, il cui profilo di salute mostra indicatori peggiori rispetto alla popolazione autoctona.

## Obiettivo generale

Garantire da parte del Servizio Sanitario Regionale risposte sanitarie appropriate alle donne portatrici di mutilazione genitale ed interventi culturalmente competenti per la prevenzione di tale pratica presso le comunità immigrate presenti nel territorio regionale.

## Obiettivi specifici

- Fornire agli operatori sanitari della regione Marche una formazione di base qualificata e di alto profilo scientifico sulle MGF.
- Avviare collaborazioni e scambi di esperienze assistenziali con Centri specialistici di altre regioni.
- Costruire e formalizzare un nucleo di professionisti di riferimento regionale con un know-how tecnico scientifico sulle MGF.
- Definire e sperimentare un percorso assistenziale per la presa in carico di donne e minori con o a rischio di MGF.
- Divulgare a livello regionale le Linee guida nazionali ed il percorso assistenziale.

## Metodologia

La metodologia per la realizzazione del progetto di formazione fa riferimento alla Participatory Action Research - formazione esperienziale basata su Ricerca/Azione con il fine di progettare soluzioni organizzative ed interventi di promozione della salute - in modo tale che i tecnici/operatori dei servizi possano avere la possibilità di confrontarsi sui problemi assistenziali quotidiani che incontrano con la popolazione immigrata, particolarmente con le donne con o a rischio di MGF, e, non da ultimo possano essere valorizzate e messe in rete le migliori esperienze locali.

In particolare saranno forniti anche contributi di ricercatori e di "esperti sul campo", particolarmente dell'AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo), in modo che anche nella regione Marche ci possano essere dei professionisti/servizi di riferimento per tale problema.

La metodologia partecipativa consentirà di conoscere in profondità il fenomeno migratorio e la pratica della MGF, l'impatto che essa ha sulla salute e le sue conseguenze sul piano sociale e sanitario, i principali ostacoli alla fruizione delle cure da parte degli immigrati in modo tale da individuare, di progettare interventi efficaci e "accettabili" da attuare nel contesto marchigiano, in consonanza con l'organizzazione e gli obiettivi del SSR Marchigiano, nonché le iniziative di promozione della salute culturalmente adeguate da mettere in campo.

## Destinatari del Corso

Il corso è destinato a 25 operatori sanitari del SSR operanti nei servizi territoriali ed ospedalieri dell'area materno-infantile, con particolare riguardo ai Consultori Familiari e a mediatrici interculturali.

## Articolazione del Corso

Il corso è articolato in cinque giornate di formazione per complessive 35 ore:

**I modulo (4 giornate):** "Strada facendo. PREVENIRE le mutilazioni dei genitali femminili/escissione"

**II modulo (1 giornata):** "Strada facendo. PRENDERSI CURA delle mutilazioni dei genitali femminili/escissione"

Si prevede, in un secondo momento, una formazione "sul campo", residenziale per alcuni giorni, destinata ad un gruppo ristretto di partecipanti presso Centri specialistici di altre regioni in cui si avrà modo di seguire interventi, modalità di approccio al problema, aspetti clinici e psicologici e di conoscere procedure di presa in carico adottate dagli stessi Centri.



foto: IDRC

“ Cosa sappiamo delle mutilazioni genitali femminili (MGF)?

Cultura e identità

I segni sul corpo

Individui e società

La legge italiana sulle MGF/E ”

## Contenuti del Corso

### Cosa sappiamo delle mutilazioni genitali femminili (MGF)?

- Cultura e comportamenti  
(20 settembre 2012 – ore 9.00 – 17.30)

### Cultura e identità

- La costruzione identitaria
- I fondamenti dell'identità
- Differenza di genere e MGF
- Dinamiche del cambiamento e MGF: motivazioni alla base delle MGF e dinamiche di potere  
(21 settembre 2012 – ore 9.00 – 17.30)

### I segni sul corpo

- Conoscere e riconoscere le MGF/E
- Dal menarca alla menopausa: MGF/E e salute sessuale e riproduttiva
- La de-infibulazione e altre procedure ricostruttive

- Alla prova del tempo. Echi nella mente di cicatrici sul corpo
- Costruire un percorso di terapia e cura  
(5 ottobre 2012 – ore 9.00 – 17.30)

### Individui e società:

- Dinamiche del cambiamento e MGF/E
- La sessualità al cuore dei cambiamenti
- Società tradizionali e società moderne
- Processi psicologici nella migrazione
- Verso l'abbandono delle MGF  
(18 ottobre 2012 – ore 9.00 – 17.30)

### La legge italiana sulle MGF/E

- Ascoltare per comprendere: l'approccio transculturale
- Capire e farsi capire: a colloquio con le MGF  
(19 ottobre 2012 – ore 9.00 – 17.30)

Il Corso non ha la pretesa di dare risposte a tutte le problematiche riguardanti l'approccio, la prevenzione e la cura delle MGF, tuttavia si ritiene che la grande esperienza nazionale ed internazionale dell'AIDOS e dei docenti, il contributo attivo dei partecipanti e delle mediatri interculturali possano favorire, con il sostegno dell'Osservatorio regionale sulle Diseguaglianze nella Salute, la costruzione di un gruppo multidisciplinare "esperto" di operatori del SSR marchigiano caratterizzato da uno stesso "linguaggio" e con un know-how tecnico-scientifico sulle MGF in grado di costruire e sperimentare un percorso assistenziale per la presa in carico e la prevenzione delle MGF.

## Docenti

### Umi Bana

(Mediatrice interculturale, Associazione Nuovi cittadini, Udine)

### Pina Deiana

(Psicologa e psicoterapeuta, AIDOS)

### Morena Fogli

(Ostetrica, AUSL di Bologna)

### Assetou Billa Nonkane

(Mediatrice interculturale, Pordenone)

### Graziella Sacchetti

(Ginecologa, ex-Dirigente medico Azienda Ospedaliera San Paolo di Milano)

### Federica Scrimin

(Ginecologa, Dirigente medico Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo di Trieste)

### Cristiana Scoppa

(Responsabile attività di comunicazione, programmi per la prevenzione delle mutilazioni dei genitali femminili, formatrice, AIDOS Roma)

### Lidia Tarantini

(Psicoterapeuta interculturale, Roma)



## Responsabile Scientifico del Corso

**Patrizia Carletti**

Osservatorio Diseguaglianze nella Salute,  
PF Ricerca, innovazione, formazione / ARS Marche  
diseguaglianze@regione.marche.it

## Responsabile Organizzazione e Gestione del Corso

**Ferdinando Benedetti**

Ufficio Formazione e aggiornamento professionale, AV2 - ZT 7 Ancona  
ferdinando.benedetti@sanita.marche.it

## Segreteria scientifica ed organizzativa

Osservatorio Diseguaglianze nella Salute / ARS Marche:

**Marco Refe:** marco.refe@regione.marche.it

**Stefania Vichi:** stefania.vichi@regione.marche.it

Tel. 0718064057 - Fax. 0718064056

www.ods.ars.marche.it

La Commissione Regionale E.C.M.  
ha attribuito al Corso 35 crediti E.C.M.  
L'accREDITAMENTO è previsto per tutte le figure sanitarie.

## Sede del Corso

Palazzo Leopardi Regione Marche, Via Tiziano 44, 60125 Ancona